La scomparsa di Scalfari, padre del giornalismo militante

Descrizione

Eâ€™ sempre stato volutamente un uomo di parte. Schierato e divisivo ma sempre con lâ€™onestÃ intellettuale legata ad una certa visione del nostro Paese, piÃ¹ o meno condivisibile. Eugenio Scalfari ha sempre rivendicato che la sua creatura â€œ*La Repubblica*â€• sia stata il simbolo di un quotidiano indipendente con un editore puro a presidiare la sua imparzialitÃ . Nella realtÃ ha sempre voluto essere il capo di un partito che non aveva deputati in Parlamento ma che rappresentava un pezzo della societÃ italiana con una visione della politica e dellâ€™economia di stampo liberal socialista.

default watermark

Il suo liberal socialismo aveva lo stesso Dna del nostro giornale

GiÃ , perchÃ© il suo Dna si era formato con il fascismo. E proprio perchÃ© lâ€™aveva conosciuto e aveva militato come tutti i giovani di quellâ€™epoca nelle sue file, ne era diventato un fiero oppositore. Un vero antifascista â€œduro e puroâ€•. Ma si era poi evoluto in**Giustizia e LibertÃ** , nel **Partito dâ€™Azione** e poi nel **Partito Liberale** e poi ancora in quella entitÃ astratta, che in Italia ha sempre fatto fatica ad emergere, denominabile oggi come â€œliberal di stampo americanoâ€•. Il suo liberal socialismo o il socialismo liberale ha lo stesso Dna de **L'*Incontro***.

Quando per consolidare la sua creatura e darle una prospettiva di crescita piÃ¹ forte, aveva ceduto insieme a **Caracciolo** le sue quote della societÃ editrice al gruppo **De Benedetti**, molti di noi storsero il naso. Ma come, ci chiedemmo quellâ€™alfiere dellâ€™editoria â€œpuraâ€•, merce rara nel nostro Paese, si vende per un pacco di miliardi ad una casa editrice posseduta da un capitalista fortemente impegnato sul fronte industriale e finanziario? Il grande simbolo ed esempio del socialismo liberale diventava uno dei tanti miliardari di un paese caratterizzato da forti disuguaglianze che lui stesso aveva sempre cercato di combattere?

Un tradimento difficile da cicatrizzare

Il paradosso di questa storia fu che la **Mondadori** Â finÃ¬, al termine della **battaglia di Segrate**, nelle mani di **Berlusconi**, proprio il suo â€œnemicoâ€• numero 1. Eppure lui riuscÃ¬ anche in questa impresa: non perse lettori anche se il giornale da lui fondato era finito nella mani del suo avversario

politico. Dâ€™altronde Scalfari Ã¨ stato, nella sua grandezza, apparentemente pieno di contraddizioni.

Se Scalfari ti dÃ favorito … hai perso

Aveva una capacitÃ di leggere la politica e lâ€™economia unica: riusciva a raccontarcele in maniera comprensibile. Eppure tutti i suoi candidati, a qualsiasi carica, sono sempre stati sconfitti; tutti i partiti a cui lui alla vigilia di una elezione accreditava una vittoria, si vedevano â€œtrombatiâ€• dal risultato delle urne. Se Scalfari ti dÃ favoritoâ€¦ hai perso, si diceva nei palazzi romani.

Ha rappresentato e sostenuto la terza via italiana

Era un profondo e consapevole intellettuale snob, narciso e legato ad una Ã©lite molto peculiare. Eppure era cosÃ¬ bravo a raccontarci lâ€™attualitÃ che si faceva apprezzare anche da quel popolo di lettori cosÃ¬ lontani come livello culturale dai suoi valori, dalla sua competenza, dalla sua supponenza. Ha rappresentato la sintesi dei pregi e dei difetti di quei protagonisti della â€œ**terza via italiana**â€• tra il social-comunismo e il mondo dei conservatori: quellâ€™Ã©lite che come dicevamo Ã¨ sempre stata una minoranza. Una voce forte, visionaria e solidale che in realtÃ ha sempre rappresentato una parte molto piccola dei cinquanta milioni di italiani che vivono nello â€œstivaleâ€•.

default watermark

Scalfari e Montanelli, nemici amici

Personalmente, non ho mai potuto fare a meno di sorseggiare il primo caffÃ¨ del mattino contrapponendo la lettura degli editoriali di **Indro Montanelli** e di **Eugenio Scalfari**. I due grandi avversari, mai nemici anche se sempre su posizioni apparentemente molto diverse. A mio parere i due piÃ¹ grandi direttori del dopo guerra che, tenendo conto, seppur con approcci diversi, dei vizi che ci caratterizzano come popolo, hanno cercato, con modalitÃ molto personalizzate e peculiari, di migliorare la nostra capacitÃ di stare insieme e di costruire una societÃ moderna, democratica, pacifica e piÃ¹ giusta.

Scalfari non aveva la brillantezza della penna di **Montanelli**, ma riusciva a sviluppare i suoi ragionamenti come un sillogismo, con il rischio che, alla fine, ti convinceva di una certa lettura politica che ti sembrava non ti fosse mai appartenuta prima. Era un potentissimo â€œmanipolatoreâ€• dellâ€™opinione altrui. Certo, pensandola nello stesso modo, uno straordinario esempio e riferimento per costruirsi una visione del nostro Paese attuale, moderna e fortemente polemica in senso riformista. In caso contrario Scalfari rappresentava il pensiero di un avversario da non sottovalutare.

Se ne Ã¨ andato un altro pezzo di Storia Italiana

Pur avendo avuto uno straordinario intuito nel lasciare la direzione de *La Repubblica* molto presto (tra lâ€™altro in un Paese in cui nessuno si dimette mai!) forse ha voluto uscire di scena (intendendosi con ciÃ² di rinunciare a pubblicare le sue riflessioni) un poâ€™ tardi. Non voglio scusarlo, ma penso che abbia voluto rimanere aggrappato a quella sua grande passione che aveva caratterizzato tutta la sua vita, fino allâ€™ultimo secondo possibile. Se ne Ã¨ andato un altro pezzo di storia italiana e il vuoto di una leadership di riferimento diventa sempre piÃ¹ grande e sempre piÃ¹ pericoloso. Ti sia leggera la terra caro Scalfari (*copyright* ***Gianni Mura****, un altro grande giornalista lettore spietato dei vizi di noi italiani*).

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Caracciolo
3. Eugenio Scalfari
4. Ganni Mura
5. La Repubblica
6. Mondadori
7. Montanelli

default watermark

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Caracciolo
3. Eugenio Scalfari
4. Ganni Mura
5. La Repubblica
6. Mondadori
7. Montanelli

Data di creazione
15/07/2022
Autore
riccardo-rossotto